



Anche parte di Ds e Margherita invitano al boicottaggio

Nel capoluogo piemontese l'azienda Usa è lo sponsor principale delle Olimpiadi

Torino, stop alla Coca-Cola la sinistra vota e poi litiga

Si all'odg di Prc e Pdc. Il sindaco: è infantilismo

TORINO — «Bisogna boicottare la Coca-Cola, togliendo lattine e bottigliette dai distributori automatici presenti negli edifici comunali». Lo dice un ordine del giorno, approvato lunedì notte da una parte del Consiglio di Torino. E' la città che dal 10 febbraio ospiterà le Olimpiadi invernali, che hanno proprio la multinazionale (già nel mirino qualche settimana fa di un paio di consigli di circoscrizione di Roma) tra i principali sponsor. Il documento è stato proposto da due esponenti di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani, Beppe Castronovo e Gianguido Passoni, «per esprimere una denuncia nei confronti dell'azienda», perché «negli Stati Uniti la Coca-Cola è stata citata in giudizio, per violazione dei diritti umani, dai sindacati di alcune imprese colombiane imbottigliatrici della bevanda». L'effetto politico immediato, in Comune, è stata la divisione della maggioranza ulivista guidata dal sindaco Sergio Chiamparino, come dimostra il voto finale: 12 a favore, 11 contrari e

6 astenuti (ma ben 20 erano i consiglieri assenti), equamente divisi tra i vari gruppi dell'alleanza, cui si è aggiunto un ex della Lega Nord mentre i due forzisti in aula, seppur contrari al boicottaggio, non hanno partecipato al voto.

Si teme soprattutto un serio danno d'immagine a meno di tre mesi dall'inizio dei Giochi, mentre non dovrebbe esserci alcun effetto pratico. L'ordine del giorno è un semplice invito e i distributori comunali dovrebbero continuare a fornire Coca-Cola.

Il sindaco ha provato, ieri mattina, a liquidare la sortita dell'assemblea municipale con una battuta: «Parafrendendo Lenin, che diceva "l'estremismo è una malattia infantile del comunismo", io dico che l'infantilismo è una malattia senile del comunismo». In realtà Chiamparino non ha per nulla gradito la scarsa tenuta della sua coalizione (Rifondazione a Torino è all'opposizione), con Ds e Margherita che hanno lasciato libertà di voto ai consiglieri (i capigruppo della Quercia e dell'Udeur sono tra gli

astenuti). «Basta con questa storia delle Olimpiadi intoccabili - ha commentato invece uno dei proponenti, Passoni del Pdc -. E' stata un'iniziativa un po' provocatoria per mettere in risalto il nodo dei diritti umani calpestati». Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, ha ricordato di non bere abitualmente Coca-Cola: «Sono iniziative simboliche, per sottolineare un problema. Non entro nel merito della scelta che è stata fatta a Torino. Comunque noi non siamo integralisti». (g.l.v.)



I PRECEDENTI

fiaccola
Due circoscrizioni di Roma avevano "vietato" sul loro territorio la fiaccola olimpica, perché sponsorizzata dalla Coca-Cola

università
L'università Roma Tre, un anno fa, aveva deliberato di escludere la Coca-Cola dai propri distributori automatici

festa unità
Alla festa dell'Unità di Firenze della scorsa estate la Coca-Cola è stata esclusa, come adesione alle iniziative di boicottaggio